



MEGLIO RICERCATI CHE RICERCATORI

A proposito di università e guerra

“Nominateci una sola attività che il capitalismo non trasformi in guerra”. Così dicevano gli studenti di Berkley che nel lontano 1966 combattevano le complicità tra i campus americani e i bombardamenti in Vietnam.

Questa società, affamata di terre e popoli da sfruttare, ha il bisogno continuo di espandersi. Quindi ha bisogno della guerra.

La rincorsa tecnologica e scientifica offre innovazioni e soluzioni “alle sfide del presente” e, perciò, ha bisogno di tecnici e ricercatori che affinino sempre di più le sue armi. Così il meccanismo di arruolamento sociale (che vorrebbe ogni individuo un ingranaggio perfetto) rende illusoria la divisione tra militare e civile, poiché migliorare questo sistema vuol dire migliorare le sue capacità di sfruttamento ed oppressione, qualunque sia l'ambito specifico.

Ad esempio nelle università di Trento, Sassari e nella Scuola di eccellenza Sant'Anna di Pisa, si stanno aprendo nuovi corsi che si occuperanno di sicurezza internazionale.

Gli studenti, finiti i corsi, potranno occupare posizioni di responsabilità nella “difesa degli interessi nazionali” o nelle “missioni di pace” (le nuove guerre sotto falso nome).

Potranno contribuire alla costruzione di nuovi Stati, esportando il modello occidentale, che ha causato tante guerre e tanto sfruttamento su tutta la Terra, soppiantando le culture più diverse e distruggendo interi ecosistemi.

Potranno lavorare in quelle aziende, come l'ENI, che hanno bisogno di prevenire e gestire la resistenza da parte delle popolazioni locali alla devastazione dei territori e degli esseri viventi.

Potranno lavorare con quelle Organizzazioni Non Governative che, in nome dell'assistenza umanitaria e del “commercio equo solidale”, rendono sempre più dipendenti dalla logica mercantile altri mondi, sradicando modi di vivere diversi da quelli occidentali e reti di solidarietà comunitarie, creando nuovi classi dominanti attraverso la gestione degli “aiuti”.

La guerra assume mille forme: i bombardamenti, il progresso tecnologico, l'imposizione del modello culturale dominante. Tutte forme ugualmente distruttive, anche se alcune apparentemente meno letali.

Mentre gli individui e le comunità che resistono al totalitarismo del capitale figurano nelle liste dei ricercati, l'università arruola ricercatori per rinnovare l'elenco delle guerre.

Come all'epoca del Vietnam, si tratta ancora una volta di scegliere da che parte stare.



ANARCHICⁱhe e ANTIMILITARISTⁱle